

RESOCONTO RIELABORATO

dei lavori di gruppo di Torino e Alba

al Convegno IdR del 12 marzo al Centro Congressi “Santo Volto” di Torino

RISPOSTE alla DOMANDA 1

Quale sensazione suscita in te il tema dell’Intelligenza Artificiale?

1. Un atteggiamento complessivamente ambivalente

- L’Intelligenza Artificiale suscita **sentimenti contrastanti**, spesso compresenti: curiosità e interesse convivono con timore e diffidenza.
 - Si tratta di un fenomeno percepito come **inevitabile e proprio del tempo presente**, che richiede di essere compreso e “abitato” con consapevolezza.
 - L’esperienza emotiva iniziale (paura, incertezza) tende spesso a trasformarsi in **apertura e disponibilità alla sperimentazione**.
-

2. Le percezioni positive: opportunità e risorsa

- Prevale una diffusa **curiosità**, accompagnata dal desiderio di conoscere e sperimentare.
 - L’IA è vista come:
 - **supporto al lavoro docente**, capace di alleggerire tempi e carichi organizzativi;
 - **strumento didattico innovativo**, utile per creare contenuti accattivanti e coinvolgenti;
 - **opportunità di inclusione**, capace di offrire nuove modalità di accesso all’apprendimento;
 - **ponte relazionale con gli studenti**, soprattutto nella scuola secondaria;
 - **stimolo professionale**, che invita i docenti a mettersi in gioco.
 - Alcuni insegnanti riportano esperienze concrete positive, soprattutto nella preparazione di materiali (mappe, video, attività), con una percezione di **efficacia e utilità pratica**.
 - L’IA viene interpretata come una **risorsa evolutiva**, parte di un cambiamento necessario.
-

3. Il ruolo dell’IA nella scuola

- L’IA è considerata:
 - uno **strumento di supporto**, che non sostituisce il docente, ma lo affianca;
 - una **risorsa educativa**, capace di ampliare le possibilità didattiche;
 - un **mezzo per aumentare partecipazione e coinvolgimento** degli studenti;
 - una **sfida educativa**, che richiede nuove competenze.
 - È riconosciuta come una **presenza destinata a entrare stabilmente nella scuola**, e quindi non ignorabile.
 - Tuttavia, soprattutto nella scuola primaria, emerge la necessità di **prudenza**, privilegiando esperienze concrete, manuali e relazionali.
-

4. Necessità educative e attenzioni richieste

- Forte consenso sulla necessità di:
 - **formazione e aggiornamento continuo** per i docenti;
 - **regole e regolamentazione** chiare;
 - un uso **consapevole, moderato e critico**.

- Centrale è il ruolo dell'essere umano:
 - nel **verificare l'attendibilità delle informazioni**;
 - nel **dare senso, etica e umanità** ai contenuti prodotti;
 - nel **guidare i ragazzi al discernimento**.
 - L'IA viene vista come uno strumento da **governare**, non da subire.
 - Si sottolinea il **dovere pedagogico** di accompagnare gli studenti:
 - nello sviluppo del pensiero critico;
 - nel mantenere equilibrio tra digitale e realtà concreta;
 - nel non perdere il valore della fatica, del processo e dell'esperienza diretta.
-

5. Timori, criticità e resistenze

- Emergono diverse preoccupazioni:
 - **perdita di capacità critiche e creative**;
 - rischio di **eccessiva dipendenza e pigrizia cognitiva**;
 - **affidabilità delle informazioni** e necessità di verifica;
 - possibile **manipolazione attraverso algoritmi**;
 - timori legati a **privacy e controllo**;
 - rischio di **disumanizzazione** o perdita dell'identità dell'insegnante.
 - Alcuni docenti esprimono:
 - **sensò di inadeguatezza**, soprattutto tra i non nativi digitali;
 - **difficoltà operative** (tempo, strumenti, vincoli istituzionali);
 - **diffidenza etica**, legata al modello culturale sottostante all'IA.
 - Particolarmente sentito è il rischio che l'IA:
 - sostituisca l'impegno personale;
 - riduca la lettura e l'approfondimento;
 - impoverisca le relazioni e l'esperienza educativa.
-

6. Una prospettiva educativa: integrare senza sostituire

- L'orientamento prevalente è quello di:
 - **accogliere l'IA come supporto**, senza delegarle il ruolo educativo;
 - mantenere centrale la **relazione umana docente-studente**;
 - utilizzare l'IA come **strumento di riflessione**, non solo di produzione.
 - Si evidenzia la necessità di **trasformare il digitale da mezzo di persuasione a occasione di pensiero critico**.
 - L'obiettivo è un'integrazione equilibrata, in cui:
 - la tecnologia **arricchisce**, ma non sostituisce l'esperienza umana;
 - l'educazione resta **centrata sulla persona**.
-

7. Sintesi conclusiva

- L'Intelligenza Artificiale è percepita come una **grande opportunità, ma anche una sfida complessa**.
- Gli insegnanti di Religione mostrano un atteggiamento **riflessivo e responsabile** orientato a:
 - comprendere il fenomeno;
 - valorizzarne le potenzialità;
 - limitarne i rischi attraverso una guida educativa consapevole.
- Il punto chiave non è se usare o meno l'IA, ma **come usarla in modo umano, critico ed educativo**.

RISPOSTE alla DOMANDA 2

Quali ostacoli intravedi per l'utilizzo dell'IA a scuola?

1. Ostacoli strutturali e organizzativi

- **Carenze infrastrutturali:** mancanza di dispositivi adeguati, spazi attrezzati e connessione internet stabile.
 - **Limiti economici:** scarsità di finanziamenti e costi degli abbonamenti alle piattaforme.
 - **Vincoli normativi:** restrizioni sull'uso di smartphone e dispositivi personali, soprattutto nella secondaria.
 - **Assenza di linee guida ufficiali:** mancano criteri condivisi, vademecum e indicazioni istituzionali per un uso didattico consapevole.
 - **Incertezza sull'affidabilità:** difficoltà nel verificare le fonti e nel valutare la qualità delle informazioni generate.
-

2. Ostacoli legati ai docenti

- **Formazione insufficiente:** molti insegnanti non hanno competenze adeguate sull'uso dell'IA.
 - **Gap generazionale:** percezione di essere sempre “in ritardo” rispetto agli studenti.
 - **Resistenze culturali:** pigrizia, diffidenza o difficoltà di adattamento alle nuove tecnologie.
 - **Rischio di delega:** anche i docenti possono essere tentati di affidarsi eccessivamente all'IA nella preparazione delle lezioni, perdendo autorevolezza.
-

3. Ostacoli pedagogici e didattici

- **Mancanza di modelli educativi chiari:** difficoltà nel comprendere come integrare l'IA in modo significativo nella didattica.
 - **Velocità vs apprendimento:** l'immediatezza dell'IA contrasta con i tempi lenti necessari per comprendere e interiorizzare.
 - **Eccesso di stimoli:** l'introduzione dell'IA si aggiunge a un contesto già sovraccarico, rischiando di destabilizzare.
-

4. Rischi per l'apprendimento

- **Scorciatoie cognitive:** tendenza a usare l'IA per ottenere risposte pronte (compiti, riassunti), riducendo impegno e rielaborazione personale.
 - **Superficialità:** diminuzione dell'approfondimento e della ricerca autonoma.
 - **Indebolimento del pensiero critico:** difficoltà a porsi domande e a mettere in discussione le risposte.
 - **Atteggiamento passivo:** studenti meno attivi nel processo di apprendimento.
 - **Perdita della “fatica educativa”:** rischio di disabituarsi all'impegno, alla pazienza e alla gradualità.
 - **Riduzione di competenze di base:** scrittura, lettura, manualità, disegno.
-

5. Rischi relazionali e sociali

- **Riduzione delle relazioni autentiche:** meno confronto diretto tra pari e con gli adulti.
 - **Isolamento:** aumento della dipendenza dagli strumenti digitali.
 - **Sostituzione delle relazioni educative:** rischio di rivolgersi all’IA invece che a insegnanti o adulti di riferimento.
 - **Socializzazione superficiale:** interazioni frequenti ma meno profonde.
-

6. Rischi comportamentali ed etici

- **Uso improprio:** utilizzo durante verifiche o attività valutative.
 - **Distrazione:** calo dell’attenzione in classe.
 - **Dipendenza e sovrastimolazione:** difficoltà a gestire il rapporto con la tecnologia.
 - **Privacy e dati:** scarsa consapevolezza nella gestione delle informazioni personali.
 - **Accesso a contenuti inappropriati.**
-

7. Rischi cognitivi e culturali

- **Omologazione del pensiero:** standardizzazione delle risposte e possibile “pensiero unico”.
 - **Perdita di contatto con la realtà:** fiducia eccessiva nei contenuti generati.
 - **Disumanizzazione dell’apprendimento:** riduzione della dimensione umana e relazionale.
 - **Impoverimento dei contenuti:** conoscenze preconfezionate e meno significative.
 - **Dipendenza dalle risposte immediate:** difficoltà a tollerare l’attesa e l’incertezza.
-

8. Impatti sullo sviluppo personale

- **Riduzione della creatività** (se usata in modo passivo).
 - **Indebolimento** della responsabilità personale.
 - **Possibile regressione** di capacità manuali e sensoriali.
 - **Rischio di anticipare o alterare tappe evolutive** nei più giovani.
-

9. Questioni educative di fondo

- **Ruolo del docente:** deve restare centrale come guida, mediatore e “ponte educativo” tra tecnologia e crescita umana.
 - **Educazione al pensiero critico:** diventa prioritaria per usare l’IA in modo consapevole.
 - **Equilibrio tra strumento e senso:** evitare di ridurre l’IA a semplice tecnologia fine a sé stessa.
 - **Valorizzazione della dimensione umana:** relazione, esperienza e ricerca di significato restano insostituibili.
 - **Educazione alla fatica e al processo:** apprendere richiede tempo, esercizio e partecipazione attiva.
-

10. Sintesi conclusiva

L’intelligenza artificiale rappresenta una grande opportunità, ma la sua introduzione nella scuola è ostacolata da limiti strutturali, culturali e pedagogici. Il rischio principale non è tanto lo strumento in sé, quanto un uso non guidato che favorisca passività, superficialità e perdita di senso. La sfida educativa consiste quindi nel **governare la tecnologia**, integrandola in modo critico e mantenendo al centro lo sviluppo umano, relazionale e cognitivo degli studenti.

RISPOSTE alla DOMANDA 3

Condividi sperimentazioni positive dell’IA che hai vissuto in aula

1. Supporto alla progettazione e al lavoro docente

Le sperimentazioni evidenziano come l’intelligenza artificiale sia stata utilizzata efficacemente nella fase di preparazione didattica. I docenti l’hanno impiegata per elaborare unità di apprendimento, strutturare lezioni, creare griglie di valutazione, verifiche, quiz ed esercitazioni. Questo ha consentito di ridurre i tempi di lavoro e di rendere più efficiente la progettazione, liberando risorse da dedicare alla relazione educativa, che resta centrale.

2. Produzione di contenuti digitali e creativi

Un ambito particolarmente ricco è quello della creazione di materiali: libri digitali, presentazioni, video, podcast, mappe concettuali e storytelling. Gli studenti sono stati coinvolti attivamente nella realizzazione di prodotti come *book trailer*, racconti digitali o lavori multimediali su temi religiosi (ad esempio la vita di Gesù o la Giornata della Memoria). Nella scuola dell’infanzia e primaria, l’uso dell’IA ha favorito attività creative e coinvolgenti, come trasformare disegni in animazioni, creare storie o associare immagini e musica.

3. Apprendimento attivo e metodologie innovative

Le esperienze mostrano un utilizzo dell’IA anche in chiave metodologica. Strumenti interattivi (quiz, *flashcard*, piattaforme collaborative) hanno reso le lezioni più dinamiche, favorendo partecipazione e motivazione. In alcuni casi, l’IA è stata integrata in approcci come la *flipped classroom*, contribuendo a spostare l’attenzione da una didattica trasmissiva a una più attiva e laboratoriale.

4. Sviluppo del pensiero critico e uso consapevole

Un elemento particolarmente significativo è l’uso dell’IA non solo come strumento operativo, ma come oggetto di riflessione. Alcuni docenti l’hanno utilizzata per analizzare informazioni, individuare errori, verificare fonti o riconoscere *fake news*. In questo modo, l’IA diventa occasione per educare al pensiero critico e alla valutazione consapevole dei contenuti, evitando un uso passivo.

5. Personalizzazione e inclusione

L’intelligenza artificiale si è rivelata utile anche per adattare i contenuti ai diversi livelli degli studenti. È stata impiegata per semplificare linguaggi, creare mappe per alunni con BES o DSA e supportare studenti con difficoltà attentive o comunicative. Questo aspetto evidenzia il potenziale inclusivo della tecnologia, capace di rendere l’apprendimento più accessibile.

6. Integrazione tra tradizione e innovazione

Dalle esperienze emerge chiaramente che l’IA funziona meglio quando non sostituisce, ma integra i metodi tradizionali. Le lezioni più efficaci sono quelle “miste”, in cui il lavoro del docente, la ricerca degli studenti e il supporto tecnologico si combinano. In questo equilibrio, la tecnologia arricchisce l’esperienza senza impoverirla.

7. Coinvolgimento e responsabilizzazione degli studenti

Gli studenti appaiono generalmente molto ricettivi verso questi strumenti e dimostrano capacità creative significative quando vengono guidati. Tuttavia, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, emerge anche la consapevolezza del bisogno di una guida adulta. L'insegnante resta quindi una figura imprescindibile per orientare, dare senso e prevenire un uso superficiale o improprio.

8. Valore educativo complessivo

Nel complesso, le sperimentazioni mostrano che l'intelligenza artificiale può contribuire a costruire ambienti di apprendimento più dinamici, partecipativi e diversificati. Il suo valore non sta solo nell'efficienza operativa, ma nella possibilità di ampliare le strategie didattiche e stimolare nuove forme di apprendimento. La condizione essenziale, però, è un uso consapevole, critico e pedagogicamente orientato, che mantenga al centro la persona e la relazione educativa.

RISPOSTE ALLA DOMANDA 4

Qual è l'idea più interessante e più utile per il tuo lavoro a scuola che hai sentito dalle due relazioni al Convegno IdR del 12 marzo a Torino?

1. Un approccio rassicurante e motivante verso l'IA

Le relazioni hanno contribuito innanzitutto a ridurre timori e diffidenze, presentando l'intelligenza artificiale in una prospettiva equilibrata e non allarmistica. È emersa l'idea dell'IA come opportunità e supporto, capace di affiancare il lavoro docente senza sostituirlo. Questo approccio ha stimolato curiosità e disponibilità a mettersi in gioco, favorendo un atteggiamento più aperto alla sperimentazione.

2. Centralità dell'essere umano e ruolo guida del docente

Uno dei nuclei più forti della riflessione riguarda il primato dell'essere umano. L'IA è stata definita uno strumento privo di coscienza e di "anima", il cui valore dipende dall'uso che ne fa il docente. Spetta infatti all'insegnante dare senso, orientare e governare questi strumenti, evitando una deriva "tecnocentrica". In questa prospettiva, il docente si configura come mediatore e guida, mentre lo studente viene visto come protagonista attivo, quasi un "direttore d'orchestra" del proprio apprendimento.

3. Importanza del senso critico e della consapevolezza

È stata sottolineata con forza la necessità di educare al pensiero critico. L'IA può influenzare percezioni e conoscenze, per cui diventa fondamentale aiutare gli studenti a discernere, verificare le informazioni e comprendere i limiti di questi strumenti. Il senso critico viene indicato come antidoto alla manipolazione, alla superficialità e al rischio di omologazione.

4. Equilibrio tra facilità e fatica nell'apprendimento

Un tema rilevante riguarda il rischio di semplificazione eccessiva. L'IA offre risposte rapide e immediate, ma la scuola deve continuare a educare allo sforzo, al ragionamento e alla gradualità. È

necessario quindi “dosare” l'uso della tecnologia, evitando che diventi una scorciatoia che impoverisce i processi cognitivi.

5. Valore della dimensione pratica e operativa

Molto apprezzato è stato il taglio concreto del Convegno, in particolare del secondo intervento. La presentazione di strumenti e applicazioni (come la creazione di libri digitali, quiz o l'uso di piattaforme specifiche) ha reso l'IA più accessibile e meno astratta, facendo sentire i docenti più adeguati e pronti a sperimentare nella pratica didattica.

6. L'IA come supporto alla progettazione didattica

È emersa l'idea che l'intelligenza artificiale possa essere particolarmente utile nella fase di progettazione più che nell'attività diretta in classe, soprattutto nella scuola primaria. Può facilitare la costruzione di percorsi, materiali e attività, rendendo più efficiente il lavoro docente senza sostituirne la responsabilità educativa.

7. Innovazione didattica e coinvolgimento degli studenti

Le idee emerse suggeriscono che l'IA possa contribuire a rendere le lezioni più dinamiche, favorendo il protagonismo degli studenti. Attività come la creazione di libri digitali o lavori condivisi permettono di aumentare il coinvolgimento e di sviluppare percorsi più personalizzati e interdisciplinari.

8. Necessità di un'educazione etica all'IA

Un punto centrale riguarda la dimensione etica. Non basta conoscere gli strumenti: è necessario interrogarsi sul loro impatto educativo, culturale e umano. I docenti sono chiamati a “abitare” questo spazio tecnologico evitando che diventi un “deserto etico”, offrendo criteri per un uso responsabile e consapevole.

9. Superare il ritardo della scuola attraverso l'accompagnamento

È stata riconosciuta una difficoltà della scuola nel tenere il passo con i cambiamenti tecnologici. Tuttavia, è emerso che la soluzione non è il divieto, ma l'accompagnamento: anche con i più giovani è importante educare all'uso corretto degli strumenti, piuttosto che escluderli completamente.

10. Prospettive operative e atteggiamento dei docenti

Infine, il Convegno ha trasmesso alcune indicazioni concrete: sperimentare senza paura di sbagliare, utilizzare più strumenti in modo integrato, sviluppare progetti condivisi e continuare a lavorare sulla dimensione emotiva dell'apprendimento. L'IA può inoltre favorire collegamenti interdisciplinari e una maggiore collaborazione tra docenti.

Sintesi conclusiva

Nel complesso, il Convegno ha offerto una visione equilibrata e propositiva dell'intelligenza artificiale: non una realtà da temere, ma uno strumento da comprendere e governare. La chiave resta la centralità della persona e della relazione educativa, unite alla capacità di innovare in modo critico e consapevole.